

CASALETTORI

Amiamo leggere e condividere

“IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO” DON ROBERTSON NUTRIMENTI

Di Maria Anna Patti

“Quei serbatoi di gas erano i più sicuri al mondo.

Lo dicevano tutti.

Erano stati costruiti nel 1941 dalla East Ohio Gas Co., che forniva gas di riscaldamento a tutta la città di Cleveland e all’Ohio nordorientale.

Erano quattro, ed erano stati progettati per lo stoccaggio di gas naturale liquefatto.”

L’esplosione che nel 1944 costò la vita a centotrenta persone viene rielaborata da Don Robertson in un romanzo magistrale.

“Il più grande spettacolo del mondo”, pubblicato da Nutrimenti e tradotto da Nicola Manuppelli, può essere letto come romanzo di formazione.

“Morris Bird III aveva nove anni ed era innamorato di Veronica Lake.

Era anche innamorato di una ragazzina di nome Suzanne Wysocki (anche i suoi capelli erano lunghi e biondi e talvolta le cadevano sull’occhio sinistro come quelli dell’attrice), ma l’amore per Veronica Lake era molto più forte.”

Nel pensieri del giovane protagonista si coglie quel fermento interiore che caratterizza lo scrittore.

Nella sua prosa c’è un costante richiamo ai temi fondamentali dell’esistenza lanciati come per gioco all’interno del canovaccio narrativo.

Le riflessioni nascono spontanee e nel prendere corpo sublimano stati d’animo che non sono mai statici.

È sempre presente il dubbio e quella che può sembrare un'incertezza è la rappresentazione di un alternarsi di ombre e luci.

La caratterizzazione dei personaggi è netta, impeccabile lasciando intravedere sfilacci della caratterialità.

Madre, padre, nonna e sorella fanno parte di una bolla affettiva privata mentre la scuola è luogo della conoscenza dell'altro.

“Amore e coraggio: Morris Bird non capiva nessuno dei due.

Nel senso di capire davvero, cioè.

Pensava di avere un'idea di cosa significassero, ma erano solo un'idea, non una vera e propria conoscenza.”

Il linguaggio mantiene la purezza dell'infanzia pur lasciando spazio ad un monologo interiore che coglie impreparati i lettori.

Sullo sfondo la guerra, macchia nera in un quadro dai colori accesi.

E l'onestà, il bisogno di affrontare le piccole e grandi menzogne.

La nascita del senso di colpa, l'espiazione che diventa un sintomo.

Intacca il corpo perché non riesce ad evolversi in autoassoluzione.

L'autore è uno psicologo dell'anima, maestro nel descrivere l'essere e il desiderio di essere.

L'amicizia del nostro piccolo compagno di viaggio con lo sfigato della classe è sperimentazione della diversità, affetto che non conosce barriere.

Spinta ad affrontare la paura di una città ignota pur di raggiungere un obiettivo.

Ma lo scoppio dei serbatoi di gas cambia le carte in tavola.

Rovescia le prospettive, mostra il senso profondo della solidarietà.

I valori, quelli veri, sinceri, inviolabili ci sono tutti e dopo la lettura si esce rinati.

È come se una pioggia d'aprile sia arrivata a purificare il mondo mentre il sorriso di un bambino apre spiragli di speranza.